

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Mercoledì 13 luglio 1966.*

*Navigazione Durazzo - Dardanelli - Mar di Marmara -  
Bosforo (Istanbul) - Mar Nero – Galati.*

*Ieri pomeriggio, verso le quindici e trenta è suonato  
il” pronti in macchina”, perché eravamo arrivati ai  
Dardanelli. Qui siamo rimasti fermi il tempo necessario per  
fare la pratica per proseguire poi verso il Mar di Marmara.*

*Nel Mar di Marmara soffiava un vento gelido.*

*Stamani verso le dieci abbiamo avvistato la città di  
Istanbul. Arrivati in mezzo al canale ci siamo fermati per  
prendere il pilota che ci ha accompagnato fino al Bosforo.*

*Il pilota ha anche l’incarico di consegnare la posta.  
Io purtroppo non l’ ho ricevuta e spero di riceverla al  
ritorno.*

*Sempre attraverso il pilota, ho spedito tre lettere:  
una a mia madre, una alla mia fidanzata e una a mio  
cognato.*

*Al Bosforo ci siamo fermati di nuovo per far  
scendere il pilota e poi abbiamo proseguito per la  
Romania.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Venerdì 15 luglio 1966.*

*Arrivo a Galati.*

*Il tredici del c.m. siamo passati per il canale di Istanbul, dove speravo di ricevere una lettera, ed invece sono rimasto deluso. Ieri 14, siamo arrivati a Sulina, un paese che si trova sulla foce del bel Danubio.*

*A Sulina abbiamo ricevuto il controllo delle autorità locali e all'indomani, alle prime luci dell'alba, in macchina è squillato il "pronti a muovere" ed abbiamo incominciato a risalire il Danubio.*

*Il porto fluviale da raggiungere è Galati. La navigazione è durata all'incirca dodici ore. Abbiamo ritardato un pò a causa delle forti correnti.*

*Verso le ore diciassette siamo arrivati a Galati e siamo rimasti in rada fino al mattino seguente.*

*Durante la sosta a Galati sono sceso due volte. La prima sera sono andato a pranzare al casinò, ove si suonava musica italiana. La seconda sera sono sceso solo per fare due passi e mangiare un gelato.*

*Sono tornato poi presto a bordo, perché un grosso foruncolo che mi è spuntato su di una gamba, mi dava molto fastidio.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Mercoledì 20 luglio 1966.*

*Galati. Partenza.*

*Oggi abbiamo finito di scaricare e si è anche saputo che la prossima destinazione è Varna, in Bulgaria, dove pare che caricheremo grano per la Siria; una bella gatta da pelare per il personale di coperta che dovrà pulire accuratamente le stive per riceverlo.*

*Questa notizia mi ha rattristato molto, perché lascia anche capire che per il momento non si torna in Italia.*

*Nel primo pomeriggio, appena è salito il pilota, c'è stato il posto di manovra, i marinai hanno tirato i cavi dell'ormeggio in coperta mentre il “Florita” girava lentamente sul fiume dirigendo la prua verso Sulina. Siamo arrivati dopo circa sei ore, la metà del tempo di salita, perchè eravamo scarichi ed avevamo la corrente del Danubio a favore.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Giovedì 21 luglio 1966.*

*Navigazione Galati – Varna (Arrivo).*

*La navigazione è stata tranquilla, ma non per i marinai che stanno lavorando da ieri nelle stive e dato che il tempo a disposizione era poco, abbiamo fatto la traversata con la motrice a giri ridotti per avere più tempo a nostra disposizione.*

*Oggi alle diciassette siamo arrivati nella rada di Varna, si è avvicinato un motoscafo che portava il medico per la libera pratica e il rappresentante dell'agenzia incaricato di ispezionare le stive prima di imbarcare il carico. L'agente, dopo aver ispezionato le stive, ha detto che erano sporche e che saremmo entrati alle ventidue.*

*Alle ventitrè del pilota non c'era neanche l'ombra. Nel frattempo i marinai hanno continuato la pulizia delle stive spruzzando in ultimo la calce.*

*Abbiamo saputo che dopo la Siria si ritorna in Romania. Altra batosta!*

*L'Italia si allontana sempre di più, facendo aumentare i giorni e i mesi che mi separano da Anna Maria aumentando così la nostra sofferenza.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Mercoledì 27 luglio 1966.*

*Navigazione Varna – Latakia (Siria).*

*Nel pomeriggio siamo partiti da Varna diretti a Latakia. Alla partenza ci sono state alcune difficoltà, perchè la nave è a lista nera negli Stati Arabi. Infatti, appena ultimate le operazioni di carico del grano, siamo rimasti un giorno in rada in attesa di ordini più precisi.*

*Ieri è stato il mio compleanno, ho compiuto venti anni e nello stesso giorno ricorre anche l'onomastico di Anna Maria. Purtroppo essendo alla fonda nella rada di Varna, in attesa di notizie, non ho potuto inviare un telegramma.*

*A dodici ore dalla partenza da Varna, siamo arrivati ad Istanbul ove ho ricevuto le tante attese lettere. Di queste lettere due erano di Anna Maria.*

*Nella prima lettera mi dice che ha trovato lavoro, nella seconda mi dice che a causa degli orari (troppo tardi la sera per una ragazza) si è dimessa.*

.....  
.....con affetto.

*Piroscafo "FLORITA".*

*Lunedì 1 agosto 1966.*

*Arrivo a Latakia - Siria.*

*Stamattina siamo arrivati a Latakia e credo che ci siano poche speranze di entrare in porto visto il movimento delle corvette della guardia costiera che ci gironzolano intorno. Poi ho saputo che in questo porto non entreremo mai, perché il "Florita" aveva partecipato alla guerra arabo-israeliana nel 1956, per conto di Israele.*

*Quindi la nave è a lista nera presso le nazioni dell'U.A.R.. E' stata identificata dalle prime lettere del suo nome che, dicono, per convenzione debbono rimanere tali. Si chiamava "Flamat"*

*La navigazione da Varna a Latakia è stata alquanto tranquilla, ci siamo goduti lo splendido panorama offerto dalle isole che abbiamo costeggiato.*

*E' notte e nessuna notizia è giunta in merito alla discarica.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Mercoledì 3 agosto 1966.*

*Partenza da Latakia*

*Oggi è giunta la notizia che non possiamo scaricare quindi dobbiamo salpare al più presto.*

*Non avendo dove andare, ci siamo diretti nella baia di Famagosta sulla costa orientale dell'isola di Cipro che dista poche ore dalla Siria. Appena è spuntata l'alba, abbiamo dato fondo in attesa di nuovi ordini.*

*In questa baia fa molto caldo, infatti, in lontananza si vedono dei bagnanti. Due di loro, una coppia, ci ha raggiunti a nuoto. Anche a noi è venuta la voglia di fare un bagno e ci siamo tuffati.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Martedì 9 agosto 1966.*

*Partenza da Famagosta.*

*Nella baia di Famagosta siamo rimasti alla fonda per ben sei giorni, in attesa di qualche notizia. Durante i giorni dell'attesa, appena smesso di lavorare, tutti i miei compagni, e qualche volta anch'io, abbiamo fatto il bagno. Abbiamo anche calato in mare la lancia di salvataggio a motore e fatti alcuni giri intorno al "Florita" ho constatato che il piccolo propulsore a benzina se la cavava discretamente.*

*Dopo questa lunga attesa (nove giorni) stasera ho saputo che due giorni fa è arrivato un telegramma il quale diceva di attendere ancora due giorni e poi partire, perché ormai stiamo razionando già l'acqua e ne occorre molta per le due caldaie, mentre i viveri sono ormai quasi finiti.*

*Il comandante ha deciso di partire alla volta del Pireo.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Giovedì 11 agosto 1966.*

*Arrivo e partenza dal Pireo.*

*Stamani, verso le dieci, siamo arrivati al Pireo e subito è arrivata la nafta. Il cuoco ed il comandante sono andati a terra per cercare di comprare un po' di frutta.*

*Il giorno prima di arrivare al Pireo, abbiamo ricevuto una notizia che ha fatto saltare dalla gioia: avremmo portato il grano a Napoli. Eravamo tutti in ansia, non vedevamo l'ora che arrivasse il comandante per partire. Finalmente sono arrivati carichi di frutta e siamo partiti alla volta del golfo di Napoli.*

Dopo la promozione aumentarono i miei impegni: il tempo libero era diminuito di parecchio e non potei più scrivere il mio diario assiduamente. Scrivevo molto di rado.

Scrissi l'ultima pagina l'undici agosto quando arrivò la notizia che saremmo andati a scaricare nel golfo di Napoli infatti, andammo a Castellammare di Stabia dopo un lungo girovagare di rada in rada. All'epoca, a bordo, girava voce che il dott. Lello Di Maio si era prodigato moltissimo affinché la nave potesse scaricare nel golfo di Napoli. Io ormai avevo deciso di sbarcare anche a costo di partire per il militare.

Questa sosta, però, mi infuse nuove energie, grazie all'incontro con i miei genitori e all'amore di Anna Maria così quando il cap. Gianni Di Maio mi chiese per l'ennesima volta di rimanere, accettai.

Facemmo un viaggio per le isole Canarie e prima di arrivare a Las Palmas, ricevetti un telegramma da mio padre nel quale si leggeva: "SEI STATO CONGEDATO STOP BACI PAPA' STOP". Alla notizia del congedo seguì subito la mia domanda di sbarco. Fui convocato dal comandante Poletti e dal direttore di macchina Di Carlo i quali mi convinsero a non sbarcare in quanto il viaggio in aereo sarebbe stato molto oneroso e che comunque all'arrivo in Italia avrebbero provveduto alla mia sostituzione.

Dopo Las Palmas seguirono due viaggi da Sfax (Tunisia) a Sète (Francia), ma dell'Italia non si parlava proprio. Ormai ero all'inizio del diciottesimo mese sul "Florita" ed ero diventato magrissimo.

Una sera, durante la sosta di Sète, scesi in franchigia con Luigi, un cuoco di Torre del Greco. Al ritorno a bordo, lungo la strada, dissi a Luigi che non mi sentivo bene, lui chiamò un taxi e mi portò a bordo. La mattina dopo fui portato dal medico, il quale consigliò un ricovero in ospedale. Ovviamente a casa non sapevano nulla.

In ospedale non fu diagnosticato niente di grave, ma solo un fisico fortemente provato. Fui curato per alcuni giorni, poi incominciai a scalfare poiché volevo andare via.

Insieme a me era ricoverato un italo-francese che cercava di farmi capire che le ferrovie erano interrotte, ma io non diedi peso alla notizia volli a tutti i costi andare via. Un impiegato dell'agenzia dell'armatore mi portò la matricola, con sbarco tre novembre, il giorno prima, il biglietto del treno e mi accompagnò alla stazione ferroviaria. Avevo con me alcune migliaia di lire e feci il conto mi sarebbero dovute bastare.

Il viaggio normalmente durava circa una quindicina di ore se le cose andavano per il verso giusto. Il verso non fu quello giusto e capii a mie spese cosa volesse dire l'italo-francese.

Arrivati in Toscana non si capì più nulla, a Prato non potemmo più proseguire, pioveva a dirotto: FIRENZE ERA ALLAGATA.

Le ferrovie italiane erano in pieno collasso, tutti i treni, quando riuscivano a partire da Prato, venivano convogliati per la linea adriatica. Riuscii a salire su ad uno di questi treni, che viaggiavano affollatissimi. Transitammo per Falconara Marittima (Ancona) per poi andare a Roma.

titolare del presente libretto ha  
 presso Consolato di Liberia  
 la convenzione di arruolamento n.° \_\_\_\_\_  
 data odierna per fare parte dell'equipaggio  
 del P.fo Florida  
 di bandiera Liberiana attualmente nel  
 porto di Genova ed uscirà dalla  
 frontiera di Genova  
 Genova, il 9-2-66  
 (5)

TENENTE DI PORTO  
 (Giuseppe Toluon)

(5)

AGAZIONE P. NATIONALE  
 RG SETE  
 3 NOV 1966  
 I ENTRÉE

X

Un impiegato dell'agenzia dell'armatore mi portò la matricola, con sbarco tre novembre,

Durante questo percorso, al mio terzo giorno di viaggio, avevo finito le poche lire che avevo. La fame si faceva sentire.

Con me viaggiava una coppia di sposi che di tanto in tanto tirava fuori dalla borsa piccoli spuntini o della frutta. Forse fui tradito dalla mia espressione, e i due vollero offrirmi una mela.

A Roma presi la coincidenza per Napoli dove arrivai che non avevo nemmeno i soldi per il biglietto dell'autobus. Salito sull'autobus, lo Scafati-Napoli, mi guardai intorno e vidi un conoscente dal quale mi feci prestare i soldi del biglietto. Quando l'autobus partì io avevo il biglietto e stavo andando a casa.

FINE